

sport

Il Torino raggiunto e poi bloccato dal vivace «undici» umbro

SOLO LA JUVE A PUOTEGGIO PIENO

CASTAGNER PER POCO NON BEFFA IL TITOLATO RADICE

Ingrippati i granata a Perugia L'1-1 gli va anche un po' largo

Entrambe le reti nella ripresa: prima Pulici, poi Novellino - Il Torino accusa vistosamente l'assenza di Claudio Sala - Fuori anche Butti, sostituito da Gorin - I padroni di casa hanno avuto il torto di non aver osato di più

MARCATORI: nel 1. Pulici (T) al 20' e Novellino (P) al 40'.

PERUGIA: Maltella 5; Nappi 6; Ceccarini 6; Frusio 6; Berti 6; Agropoli 6; Scarpa 7; Curi 6 (dal 30' del 1. Pulici n.e.); Novellino 7; Vannini 6; Ciuchetti 6; N. 12; Pini 13; Nicolai.

TORINO: Castellini 6; Danova 5; Santin 6; Salvatori 6; Muzi 6; Caporali 6; Butti 6 (dal 39' del 1. Pulici n.e.); P. Sala 6; Graziani 5; Zaccarelli 7; Pulici 6; N. 12; Casaniga 14; Carrarini 14.

ARBITRO: Casarini di Milano.

NOTE: giornata fredda, vento e pioggia in mattinata, sole incostante nel pomeriggio. Terreno quasi asciutto. Ammoniti: Gorin e Danova per gioco violento, Scarpa e Novellino per proteste. Spettatori 22 mila circa per un incontro di 72 milioni, più 20 milioni di quota abbonati. Antidoping negativo per Nappi, Curi, Vannini, Castellini, Santin e Salvatori.

DALL'INVIATO

PERUGIA, 21 novembre. Che non sia il miglior Torino, neanche a dirlo.

Non è nemmeno rientrato Claudio Sala come si attendeva e ad un certo punto anche Butti ha dovuto lasciare il campo a Fabrizio Gorin. Ma è un'altra storia, la storia di un match che si è svolta, figurarsi se dovesse perdere anche il ragazzo che per un po' gli ha risolto il problema sulla panchina del capitano infortunato? Per cui male, brutto Torino, nervoso, contrariato, passaggia abbagliato e controllato, insoddisfatto del pallone viscido.

Al campionato è andata bene che l'avversario oggi in primo luogo non è santissimo, la possibilità di vincere che poi il santo protettore Novellino avesse fatto il gesto da cinque giorni non gli è mai venuto in mente. E' un colpo assai legato. Temibile nell'affondo, ma sempre al di sotto delle sue reali possibilità.

Le premesse queste fondamentali per un pareggio a reti inviolate, appena appena contraddette da un gol per parte. E' andato in campo il primo Pulici dopo un'ora e cinque minuti di gioco in un momento di sbandamento umbrino e la piccola squadra di Novellino in vantaggio immediatamente è stata ripulita una ventina di minuti più tardi da Novellino.

Dove sono mancati i campioni per non essere riusciti a collezionare il loro sesto risultato pieno? Spaccare il cappello in due sarebbe ingiusto, oltre che presuntuoso anche se domani qualcuno non mancherà di farlo. In realtà il Torino ha oggi in parte subito la sosta azzurra dimostrando ben poca concentrazione, ha inoltre inizialmente sottovalutato l'avversario con marcature superficiali (finendo quindi per l'impressionante) più del lecito) rinunciando contemporaneamente alla sua caratteristica fondamentale che è l'affondo, ed ha infine mostrato logorio soprattutto a centrocampo dove soltanto i baffetti maliziosi di Zaccarelli hanno saputo farsi davvero valere. Dal momento che mi dicono che questa la prima volta che la squadra di Radice rinuncia alla sua qualità di tiro, si può dire che la partita è stata una vittoria per la Juventus.

Visto finalmente il Torino per la prima volta dall'inizio del campionato, visto per la prima volta anche il Perugia, squadra sempre più in crescita, si può dire che la partita è stata una vittoria per la Juventus.

Finite le disavventure, un po' della partita. Inizio simpaticamente gariboldino del Perugia con il Torino ben sotto, costretto a difendersi ed a limitarsi, in tutto il primo tempo, a una miserabile occasione da rete contro le tre o quattro locali. Ripresa ancora a reti inviolate con subitaneo calo

perugino che gli uomini di Radice non sanno sfruttare a dovere, molto per l'imprevedibilità della palla. Sotto di un gol quasi all'improvviso, giusto cioè mentre si sta organizzando una volta ritrovata la birra dei primi 45', il Perugia non si scomponeva, insisteva e siglava il risultato dell'onestà.

Pochini i fatti salienti, giusto a parte il match iracundo, disdegnato ingegnato, personalizzato da Danova e Novellino. Una carrellata sulla cronaca. Ritorno al 10' una punizione di Cinquetti per fallo di Muzi su Scarpa è un gran botta che Castellini respinge sulla sua destra. Infortunio ancora Cinquetti e la palla va appena fuori.

Al 14' altra occasione per Scarpa, su allungo di Novellino, ma il tiro è sballato. Al 22' il Perugia protesta per l'incasso di 72 milioni, più 20 milioni di quota abbonati. Antidoping negativo per Nappi, Curi, Vannini, Castellini, Santin e Salvatori.

DALL'INVIATO

PERUGIA, 21 novembre. Che non sia il miglior Torino, neanche a dirlo.

Non è nemmeno rientrato Claudio Sala come si attendeva e ad un certo punto anche Butti ha dovuto lasciare il campo a Fabrizio Gorin. Ma è un'altra storia, la storia di un match che si è svolta, figurarsi se dovesse perdere anche il ragazzo che per un po' gli ha risolto il problema sulla panchina del capitano infortunato? Per cui male, brutto Torino, nervoso, contrariato, passaggia abbagliato e controllato, insoddisfatto del pallone viscido.

Al campionato è andata bene che l'avversario oggi in primo luogo non è santissimo, la possibilità di vincere che poi il santo protettore Novellino avesse fatto il gesto da cinque giorni non gli è mai venuto in mente. E' un colpo assai legato. Temibile nell'affondo, ma sempre al di sotto delle sue reali possibilità.

Le premesse queste fondamentali per un pareggio a reti inviolate, appena appena contraddette da un gol per parte. E' andato in campo il primo Pulici dopo un'ora e cinque minuti di gioco in un momento di sbandamento umbrino e la piccola squadra di Novellino in vantaggio immediatamente è stata ripulita una ventina di minuti più tardi da Novellino.

Dove sono mancati i campioni per non essere riusciti a collezionare il loro sesto risultato pieno? Spaccare il cappello in due sarebbe ingiusto, oltre che presuntuoso anche se domani qualcuno non mancherà di farlo. In realtà il Torino ha oggi in parte subito la sosta azzurra dimostrando ben poca concentrazione, ha inoltre inizialmente sottovalutato l'avversario con marcature superficiali (finendo quindi per l'impressionante) più del lecito) rinunciando contemporaneamente alla sua caratteristica fondamentale che è l'affondo, ed ha infine mostrato logorio soprattutto a centrocampo dove soltanto i baffetti maliziosi di Zaccarelli hanno saputo farsi davvero valere. Dal momento che mi dicono che questa la prima volta che la squadra di Radice rinuncia alla sua qualità di tiro, si può dire che la partita è stata una vittoria per la Juventus.

Visto finalmente il Torino per la prima volta dall'inizio del campionato, visto per la prima volta anche il Perugia, squadra sempre più in crescita, si può dire che la partita è stata una vittoria per la Juventus.

Finite le disavventure, un po' della partita. Inizio simpaticamente gariboldino del Perugia con il Torino ben sotto, costretto a difendersi ed a limitarsi, in tutto il primo tempo, a una miserabile occasione da rete contro le tre o quattro locali. Ripresa ancora a reti inviolate con subitaneo calo



PERUGIA - TORINO — Novellino, in bella elevazione, riporta in parità il match con i campioni granata.

Lo ammette onestamente anche il trainer dei campioni

Radice: «Abbiamo giocato malissimo»

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 21 novembre. Castagner o del pugilato? Se la partita fosse terminata ai punti l'avremmo vinta noi.

Ripresa. Come si è detto, Scarpa, al di là del gol, in questo secondo tempo le iniziative. C'è in verità un'occasione squallida per Graziani al 4', quando Pulici tira e Maltella devia giusto sulla strada dei centranti granata. Ma il terreno tradisce e la scivolata da palazzo del ghiaccio scioccato il tocco secco da gol.

Se il Perugia non si riprendesse, il successo gol dei campioni sembrerebbe culminare in un crescendo. Non è così, è un contropiede lungo portato da Gorin per Zaccarelli in verticale, scambio con Paulino in corsa e tiro al volo: è il 20'.

Pareggio al 40': scambio Scarpa, Vannini, Nigellino, controllo e stoccata. Perfetto così.

Gian Maria Madella

Escono dagli spogliatoi i biancorossi. Berni: «Se il Torino avesse vinto sarebbe stata una ingiustizia. Anche il pareggio ci sta leggermente stretto».

Agropoli: «Impazzisco se penso che abbiamo preso il gol per colpa mia. Fortuna che Novellino ci ha salvato». Ceccarini: «Ho pensato un po' i primi cinque minuti perché questo giocare non giocare mi aveva creato uno stato di incertezza. Ma poi credo di essermela cavata. L'azione del gol? Semplice ho avuto un cross in mezzo a rientrare perché ho visto che la difesa era in svantaggio. Infatti ci è arrivato Novellino».

Escono i granata. Castellini: «Non abbiamo giocato bene. Perciò non possiamo accusare la sorte se non abbiamo vinto. Comunque risultato positivo: su questo campo sarà difficile per tutti portare via punti». Zaccarelli: «Bisognava sfruttare il vantaggio ma abbiamo peccato di ingenuità. Io avevo subito un infortunio a terra. Abbiamo tirato la punizione con precipitazione

regolando il pallone al Perugia. Non abbiamo giocato bene: ma proprio per questo bisogna raccogliere quel poco che si è seminato».

Novellino: «Ho tolto il gesto solo in sei minuti. Ma col Torino volevo giocare e non per fare solo presenza e questo non perché abbia motivi di rancore con le mie ex squadre. Sono soddisfatto comunque: tenete presente che di destro non potevo calciare».

Roberto Volpi

L'attaccante veronese è stato colpito da una bottiglietta al capo?

Vincono i bianconeri ma c'è il «giallo Zigoni»

La squadra veneta, che ha giocato parte della gara in 10 uomini, ha incassato due reti nella ripresa e ha segnato il gol della bandiera allo scadere del tempo

MARCATORI: Bettega (J) al 23', Causio (V) al 42'. LUPPI (V) al 16' della ripresa. JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 6; Gentile 6; Furino 5; Spinosi 6; Scirea 6; Causio 7; Marchetti 6; Boninsegna 6; Benetti 5; Bettega 12; Alessandrini 13; Tardelli 11; Gori.

VERONA: Superchi 7; Logozzo 7; Franzo 6; Musatta 6; Bachelechner 6; Negrisolo 6; Fiaschi 6; Mascetti 7; Luppi 6; Guidolin 7; Zigoni 5 (dal 46' Madde, 6); 12. Forino, 11. Sirena.

ARBITRO: Serafini, 7.

NOTE: giornata fredda, campo in ottime condizioni. Circa 30.000 spettatori di cui 14.000 paganti per un incasso di 35.100.000 lire. Ammoniti Bettega al 25' della ripresa. Mascetti ha abbandonato al 12' della ripresa a causa di una distorsione al ginocchio sinistro; corteggio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 novembre. Sulla carta era considerata «facile», una tappa di quelle che in gergo calcistico si definisce «di avvicinamento».

Invece, anche se la carta ha lanciato la Juventus in testa alla classifica (grazie al pari con il Perugia, l'ultima di Perugia) per un fatto extra calcistico questa partita di «ordinaria amministrazione» doveva essere un successo, ma la conferma la si è avuta solo all'inizio della ripresa quando il Verona si è presentato senza l'ex bianconero, Zigoni, sostituito da Madde.

Se le cose dovessero risultare più che un successo, il regolamento non concederebbe spazio all'indulgenza (questo caso subentrerebbe anche la recidiva) e la Juventus si vedrebbe costretta a pagare per colpa non sua.

Per quanto concerne la vittoria della Juventus, quella sul campo è stata una vittoria di destra. Dalla tribuna stampa, nostro punto di osservazione, si è visto ben poco. Si è avvertito che qualcosa doveva essere successo, ma la conferma la si è avuta solo all'inizio della ripresa quando il Verona si è presentato senza l'ex bianconero, Zigoni, sostituito da Madde.

Se le cose dovessero risultare più che un successo, il regolamento non concederebbe spazio all'indulgenza (questo caso subentrerebbe anche la recidiva) e la Juventus si vedrebbe costretta a pagare per colpa non sua.

Nello Paci

concedere al nazionale un turno di riposo e reso meno disponibile il numero di giocatori della squadra di Furino e Benetti. Se si aggiunge la prova sbiadita di Boninsegna, poche volte disponibili, a cui richiami e ai suggerimenti di Bettega e ai centri calibrati di Causio, si comprende meglio perché la Juventus abbia pressoché balbettato per tutti i 90' e solo a 22' dalla fine, con il Verona in formazione ridotta, sia riuscito a sbloccare il risultato con Bettega.

Gli altri due gol: il secondo di Causio e quello di Luppi, si sono registrati negli ultimi tre minuti quando ormai la gente sfollava, «contenta» del risultato del primo tempo in classifica, ma non certo paga della prestazione.

In attesa, comunque, di conoscere quale sarà l'esito della «riserva scritta» del Verona, ricorriamo al racconto per descrivere le fasi salienti della più brutta partita della Juventus di quest'anno. La Juventus ha tenuto duro, ma «forse» di fare subito il risultato e vivere poi di rendita... in attesa di mercoledì sera, si legge di Giulio La Vittoria e Zigoni, numero 9 del Verona, l'accusa una bottiglietta di plastica, che sarebbe stata lanciata dagli spalti ed avrebbe colpito il gialloblu.

Ma procediamo con ordine. Finisce il primo tempo, tutti i giocatori incominciano ad imboccare il tunnel protettivo che conduce al sottopassaggio per gli spogliatoi. Zigoni, il numero 9 del Verona, mentre il giocatore si accascia a terra. Subito e circondato da alcuni altri giocatori e da quelli si trovano nei pressi. Dopo alcuni minuti si rialza e senza aiuto si inoltra nel sottopassaggio. All'inizio della ripresa però non si presenta in campo. Questo è quello che si è visto da fuori, ma i testimoni oculari, per quanto un fotografo ha visto, si sono divisi. La palla è stata colpita da una bottiglietta di plastica, che sarebbe stata lanciata dagli spalti ed avrebbe colpito il gialloblu. La versione di Trapattoni: «Ero vicino al veronese, quando lui si è guardato intorno per poi essere additato per terra. Ho subito gli ho detto di non fare il furbo, ma un suo compagno, in dialetto veneto, lo ha consigliato di continuare a stare giù. Mi sembra davvero troppo, pur non discutendo la serietà di Zigoni. Ripeto che è caduto a terra dopo essersi ben guardato attorno».



JUVENTUS - VERONA — Zigoni è a terra colpito da una bottiglietta: nuovo «giallo» nel campionato?

Per Trapattoni è simulazione

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 novembre. La scabla prestazione della Juventus passa in secondo ordine il dopo partita del Comandante. In questa volta, la vittima è Zigoni, numero 9 del Verona, l'accusa una bottiglietta di plastica, che sarebbe stata lanciata dagli spalti ed avrebbe colpito il gialloblu.

Ma procediamo con ordine. Finisce il primo tempo, tutti i giocatori incominciano ad imboccare il tunnel protettivo che conduce al sottopassaggio per gli spogliatoi. Zigoni, il numero 9 del Verona, mentre il giocatore si accascia a terra. Subito e circondato da alcuni altri giocatori e da quelli si trovano nei pressi. Dopo alcuni minuti si rialza e senza aiuto si inoltra nel sottopassaggio. All'inizio della ripresa però non si presenta in campo. Questo è quello che si è visto da fuori, ma i testimoni oculari, per quanto un fotografo ha visto, si sono divisi. La palla è stata colpita da una bottiglietta di plastica, che sarebbe stata lanciata dagli spalti ed avrebbe colpito il gialloblu. La versione di Trapattoni: «Ero vicino al veronese, quando lui si è guardato intorno per poi essere additato per terra. Ho subito gli ho detto di non fare il furbo, ma un suo compagno, in dialetto veneto, lo ha consigliato di continuare a stare giù. Mi sembra davvero troppo, pur non discutendo la serietà di Zigoni. Ripeto che è caduto a terra dopo essersi ben guardato attorno».

Ma procediamo con ordine. Finisce il primo tempo, tutti i giocatori incominciano ad imboccare il tunnel protettivo che conduce al sottopassaggio per gli spogliatoi. Zigoni, il numero 9 del Verona, mentre il giocatore si accascia a terra. Subito e circondato da alcuni altri giocatori e da quelli si trovano nei pressi. Dopo alcuni minuti si rialza e senza aiuto si inoltra nel sottopassaggio. All'inizio della ripresa però non si presenta in campo. Questo è quello che si è visto da fuori, ma i testimoni oculari, per quanto un fotografo ha visto, si sono divisi. La palla è stata colpita da una bottiglietta di plastica, che sarebbe stata lanciata dagli spalti ed avrebbe colpito il gialloblu. La versione di Trapattoni: «Ero vicino al veronese, quando lui si è guardato intorno per poi essere additato per terra. Ho subito gli ho detto di non fare il furbo, ma un suo compagno, in dialetto veneto, lo ha consigliato di continuare a stare giù. Mi sembra davvero troppo, pur non discutendo la serietà di Zigoni. Ripeto che è caduto a terra dopo essersi ben guardato attorno».

b. m.

LA SAPIENTE CARICA DI VINICIO HA NEUTRALIZZATO LA GRANDE RABBIA DI PESAOLA

La Lazio costringe il Napoli al pari (1-1)

Al gol di Speggorin risponde Garlaschelli - Partita non bella ma molto combattuta - Le squadre hanno dimostrato di possedere notevoli qualità - La pioggia ha guastato uno spettacolo che sarebbe stato di prim'ordine

Il «petisso» con l'amaro in bocca

UMORI DISPARATI NEGLI SPOGLIATOI DEL «SAN PAOLO»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 21 novembre. Pesaola e Vinicio: ovvero, le due facce della medaglia. Uno, Pesaola, che per quanto contrariato dal risultato, parla a corrente continua; l'altro, Vinicio, che felicemente per l'insperato pareggio, non parla, lasciando i cronisti — dopo oltre un'ora di attesa — con l'amaro in bocca.

«Non è stata tecnicamente una partita bella, ma oggettivamente — per le condizioni proibitive del terreno — è stata eccellente».

«Il risultato per me è giusto. Ciccio Cordova è stato corrotto col capitano: «Un risultato che non dovrebbe scatenare nessuno. I loro Napoli fanno un gol fortunoso mentre il nostro è stato bellissimo».

«Loro invece, cosa hanno fatto? Per me quasi niente, sembrava che giocassero a tamburello; hanno avuto una sola occasione, l'unico errore della mia difesa, ed hanno segnato. Mi è sembrata una partita segnata dal destino».

«Mi dispiace, — continua, sempre col viso rabuffato — per il punto della partita, ma per il punto regredito, perché avrei desiderato presentarmi a Torino col minimo distacco in classifica, invece siamo rimasti a due lunghezze».

Gianni Scognamiglio

«Loro invece, cosa hanno fatto? Per me quasi niente, sembrava che giocassero a tamburello; hanno avuto una sola occasione, l'unico errore della mia difesa, ed hanno segnato. Mi è sembrata una partita segnata dal destino».

«Mi dispiace, — continua, sempre col viso rabuffato — per il punto della partita, ma per il punto regredito, perché avrei desiderato presentarmi a Torino col minimo distacco in classifica, invece siamo rimasti a due lunghezze».

Gianni Scognamiglio

MARCATORI: Speggorin (N) al 23' e Garlaschelli (L) al 41' della ripresa.

NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 6; La Palma 6; Burgnich 6; Vavassori 7; Orlandini 5; Massa 6; Esposito 6; Savoldi 5; Vinazzani 7; Speggorin 7 (in panchina: Favara, Castellani, Manfredini).

LAZIO: Pulici 6; Fighini 6; Ammoniaci 6; Wilson 7; Manfredini 6; Cordova 7; Garlaschelli 6; Agostinelli 6; Giordano 6; Martini 6; Badiani 6 (in panchina: Garella, Lopez, Viola).

ARBITRO: Menicucci di Firenze, 7.

NOTE: giornata piovosa, terreno in pessime condizioni. Spettatori settantamila circa. Angoli 7 a 4 per il Napoli. Ammoniti al 44' del p.t. per scorrettezza Manfredini.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 21 novembre. Il maltempo e le condizioni proibitive del terreno di gioco hanno condizionato negativamente e in modo determinante il gioco delle due compagini che oggi si sono incontrate al S. Paolo. Se il campo fosse stato in condizioni migliori, certamente i settantamila presenti sugli spalti del S. Paolo per assistere alla tanto attesa Napoli-Lazio, sarebbero stati spettatori di una

bellissima partita, data dai giocatori granata, messi in mostra dal 22' in campo. La Lazio era scesa a Fuorigrotta con l'intenzione di portare un punto e, anche se affannosamente, è riuscita nel suo intento. Il Napoli, dal canto suo, voleva far propria l'intera posta in palio: non si è riusciti, ma Pesaola ha poco da recriminare.

La partita non è stata bella, e del resto non poteva essere altrimenti data le impossibili condizioni del campo erboso, ma ha avuto un pregio: ha messo in luce le brillanti condizioni atletiche dei protagonisti che, nonostante tutto, hanno combattuto con grande impegno per l'intero arco dei novanta minuti.

L'incontro, si è capito subito, era stato un combattimento di giocatori di entrambe le squadre, soprattutto per la ben nota e poco simpatica ricchezza di mezzi difensivi della Lazio. E' una squadra, cioè, che accetta la sconfitta solo al termine dei novanta minuti di gioco e non prima.

Detto della squadra romana, passiamo al Napoli.

Pesaola ha dovuto rimediare ancora una volta una ferita che la Lazio, come abbiamo già accennato, ha evidenziato soprattutto la buona condizione atletica di tutti i suoi uomini. Molto accorta è apparsa

la difesa in favore della quale spesso è intervenuto il centro campo diretto da un ottimo Cordova, a dar man forte: Wilson è prodotto nei suoi soliti interventi precisi e lucidi che spesso hanno tolto dall'imbroglio la sua retroguardia Buona, tutto sommato, anche la prova degli attaccanti che, anche se in poche circostanze hanno portato a segno, non hanno mai avuto scampo. Bettega indolito per Causio e il «barone» metteva a segno il suo primo gol. Al 46', durante il recupero, Madde, solo, colpiva in pieno la traversa e Luppi era svelto a trasformare in rete alle spalle di Zoff forse partito in ritardo.

Una Lazio, dunque, poco «fatta» e molto «corta», ma che tuttora a nostro giudizio merita pienamente la posizione che occupa in classifica. E' una squadra che, almeno in questa occasione, ha saputo dimostrare di possedere notevoli qualità.

La pioggia ha guastato uno spettacolo che sarebbe stato di prim'ordine.

La Lazio, dunque, poco «fatta» e molto «corta», ma che tuttora a nostro giudizio merita pienamente la posizione che occupa in classifica. E' una squadra che, almeno in questa occasione, ha saputo dimostrare di possedere notevoli qualità.

La pioggia ha guastato uno spettacolo che sarebbe stato di prim'ordine.

Detto della squadra romana, passiamo al Napoli.

Pesaola ha dovuto rimediare ancora una volta una ferita che la Lazio, come abbiamo già accennato, ha evidenziato soprattutto la buona condizione atletica di tutti i suoi uomini. Molto accorta è apparsa

la difesa in favore della quale spesso è intervenuto il centro campo diretto da un ottimo Cordova, a dar man forte: Wilson è prodotto nei suoi soliti interventi precisi e lucidi che spesso hanno tolto dall'imbroglio la sua retroguardia Buona, tutto sommato, anche la prova degli attaccanti che, anche se in poche circostanze hanno portato a segno, non hanno mai avuto scampo. Bettega indolito per Causio e il «barone» metteva a segno il suo primo gol. Al 46', durante il recupero, Madde, solo, colpiva in pieno la traversa e Luppi era svelto a trasformare in rete alle spalle di Zoff forse partito in ritardo.

Una Lazio, dunque, poco «fatta» e molto «corta», ma che tuttora a nostro giudizio merita pienamente la posizione che occupa in classifica. E' una squadra che, almeno in questa occasione, ha saputo dimostrare di possedere notevoli qualità.

La pioggia ha guastato uno spettacolo che sarebbe stato di prim'ordine.

La Lazio, dunque, poco «fatta» e molto «corta», ma che tuttora a nostro giudizio merita pienamente la posizione che occupa in classifica. E' una squadra che, almeno in questa occasione, ha saputo dimostrare di possedere notevoli qualità.

La pioggia ha guastato uno spettacolo che sarebbe stato di prim'ordine.

Detto della squadra romana, passiamo al Napoli.

Pesaola ha dovuto rimediare ancora una volta una ferita che la Lazio, come abbiamo già accennato, ha evidenziato soprattutto la buona condizione atletica di tutti i suoi uomini. Molto accorta è apparsa

la difesa in favore della quale spesso è intervenuto il centro campo diretto da un ottimo Cordova, a dar man forte: Wilson è prodotto nei suoi soliti interventi precisi e lucidi che spesso hanno tolto dall'imbroglio la sua retroguardia Buona, tutto sommato, anche la prova degli attaccanti che, anche se in poche circostanze hanno portato a segno, non hanno mai avuto scampo. Bettega indolito per Causio e il «barone» metteva a segno il suo primo gol. Al 46', durante il recupero, Madde, solo, colpiva in pieno la traversa e Luppi era svelto a trasformare in rete alle spalle di Zoff forse partito in ritardo.

Una Lazio, dunque, poco «fatta» e molto «corta», ma che tuttora a nostro giudizio merita pienamente la posizione che occupa in classifica. E' una squadra che, almeno in questa occasione, ha saputo dimostrare di possedere notevoli qualità.

La pioggia ha guastato uno spettacolo che sarebbe stato di prim'ordine.

La Lazio, dunque, poco «fatta» e molto «corta», ma che tuttora a nostro giudizio merita pienamente la posizione che occupa in classifica. E' una squadra che, almeno in questa occasione, ha saputo dimostrare di possedere notevoli qualità.

La pioggia ha guastato uno spettacolo che sarebbe stato di prim'ordine.

Detto della squadra romana, passiamo al Napoli.

Pesaola ha dovuto rimediare ancora una volta una ferita che la Lazio, come abbiamo già accennato, ha evidenziato soprattutto la buona condizione atletica di tutti i suoi uomini. Molto accorta è apparsa

la difesa in favore della quale spesso è intervenuto il centro campo diretto da un ottimo Cordova, a dar man forte: Wilson è prodotto nei suoi soliti interventi precisi e lucidi che spesso hanno tolto dall'imbroglio la sua retroguardia Buona, tutto sommato, anche la prova degli attaccanti che, anche se in poche circostanze hanno portato a segno, non hanno mai avuto scampo. Bettega indolito per Causio e il «barone» metteva a segno il suo primo gol. Al 46', durante il recupero, Madde, solo, colpiva in pieno la traversa e Luppi era svelto a trasformare in rete alle spalle di Zoff forse partito in ritardo.

Una Lazio, dunque, poco «fatta» e molto «corta», ma che tuttora a nostro giudizio merita pienamente la posizione che occupa in classifica. E' una squadra che, almeno in questa occasione, ha saputo dimostrare di possedere notevoli qualità.

La pioggia ha guastato uno spettacolo che sarebbe stato di prim'ordine.

La Lazio, dunque, poco «fatta» e molto «corta», ma che tuttora a nostro giudizio merita pienamente la posizione che occupa in classifica. E' una squadra che, almeno in questa occasione, ha saputo dimostrare di possedere notevoli qualità.

La pioggia ha guastato uno spettacolo che sarebbe stato di prim'ordine.

Detto della squadra romana, passiamo al Napoli.

Pesaola ha dovuto rimediare ancora una volta una ferita che la Lazio, come abbiamo già accennato, ha evidenziato soprattutto la buona condizione atletica di tutti i suoi uomini. Molto accorta è apparsa